

DON BOSCO E DON GUANELLA *

Michela CARROZZINO

1. Introduzione

Gli esercizi spirituali che don Bosco tenne nel seminario di Bergamo nel 1861 ebbero una risonanza significativa non solo nei chierici dello stesso seminario, i quali successivamente scrivendo a don Rua o ricordandoli a voce ne trasmisero la memoria, ma anche nei giovani del seminario di Como e fra questi in Luigi Guanella.¹

È questo l'inizio della conoscenza tra don Bosco e don Guanella la quale si trasformerà in collaborazione e affettuosa amicizia.

Don Guanella nel 1870 «corre a Torino a visitare don Bosco», e queste visite si fanno sempre più frequenti, anche perché egli vi accompagna giovani e giovanette da avviare alla vita religiosa.²

Nel 1872 ottiene da don Bosco di stampare nella tipografia di san Francesco di Sales la sua prima operetta giovanile: *Saggio di ammonimenti famigliari per tutti ma più particolarmente per il popolo di campagna*, libro considerato dall'Arma dei carabinieri e dal delegato di pubblica sicurezza di Chiavenna «pieno di concetti esagerati e sovversivi».

Fu a causa di quest'operetta che a Luigi Guanella fu attribuita «una irrefrenabile tendenza alla propaganda reazionaria clericale».³ Pietro Buzzetti⁴

* Don Luigi Guanella (1842-1915) «salesiano» dal 1875 al 1878. Non è possibile offrire tutta la ricerca (prossima per le stampe) fatta per delineare il rapporto fra don Bosco e don Guanella. Il presente è solo un saggio di documentazione.

¹ Cf MB VI 843-846; G.B. LEMOYNE, *Vita del Servo di Dio Giovanni Bosco*, vol. 1, Torino, SEI 1929, p. 620-622; Mons. Cattaneo Angelo, *lettera a don Rua*, 5 aprile 1909, in: ASC 123 *Cattaneo*; L. GUANELLA, *Pensieri intorno a don Bosco*, in: ASC 123/3 *Guanella* [manoscritto].

² Cf il registro generale 1873 dell'ASC; L. Guanella, *lettera al Superiore di Rho*, 23.07.1874, in: Archivio del Centro Studi Guanelliani (d'ora in poi ACSG); G. CAPETTI, *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, vol. 2, Roma, Istituto FMA 1974-1978, p. 132s.

³ *Lettera del prefetto di Sondrio al procuratore del re*, 29.05.1880, in: Archivio di Stato di Sondrio, fondo prefettura, fasc. 67.

⁴ P. Buzzetti (1862-1928), nipote di don Guanella, dimorerà per quattro anni nella casa di don Bosco (1875-1879) e poi entrerà nel seminario di Como; è autore di oltre duecento opere storiche riguardanti la Rezia Chiavennasca.

considera il *Saggio* improntato a tale marcata intransigenza per cui «fu [per don Guanella] buon consiglio abbandonare la diocesi e rifugiarsi nella città più affezionata alla monarchia sabauda, e là, a Torino; moltissimo difatti apprese studiando l'esperimentato Fondatore della Pia Società Salesiana».⁵

In realtà per don Guanella il tempo di Savogno (1867-1875) fu travagliato anche per altre ragioni. La sua intraprendenza nel campo educativo venne mortificata con una nomina all'insegnamento nelle scuole elementari e serali che fu oggetto di discussione e venne infine revocata; il consiglio comunale concedeva e il consiglio scolastico provinciale respingeva le delibere con motivazioni non sempre identiche: «perché non è opportuno che don Guanella insegni in tre classi miste» (1868); «perché non munito di regolare patente» (1870); «perché addetto alla cura d'anime» (1871); «per aver fatto pubblica professione di principi ostili alle istituzioni nazionali ed all'unità della patria nonché contrari alla tolleranza ed al quieto vivere fra le varie classi di cittadini» (1872). Di fatto gli tolsero l'insegnamento.⁶

Nel 1872 don Guanella incomincia a chiedere a don Bosco di accoglierlo nelle sue case.⁷ Nonostante che don Guanella a Savogno svolgesse un'intensa attività sacerdotale,⁸ «gli pareva d'aver – ormai – compiuto l'ufficio suo»;⁹ e chiese alla Curia di Como di poter concorrere per altre parrocchie, ma l'esito fu sempre negativo.¹⁰

2. Luigi Guanella «salesiano»

Don Guanella, scrittore in polemica con l'autorità dello Stato, escluso dalla scuola in modo da togliergli ogni possibilità di influire sulle coscienze dei savognesi; prete afferrato dai problemi della gente ma costretto a ridimensionare le sue idee, cerca un campo di lavoro più ampio e chiede nuovamente a don Bosco di accoglierlo tra i suoi salesiani.

La sua decisione, però, è ostacolata dall'arcivescovo di Torino, mons. Lorenzo Gastaldi, il quale scrive al vescovo di Como «che egli per ragioni che è inutile addurre e che riguardano l'interno governmento della sua Diocesi non darà il *Maneat* e molto meno la facoltà di ascoltare le Confessioni sacramentali

⁵ P. BUZZETTI, *Le chiese nel territorio dell'antica comunità di Piuro*, Tip. Volta di Caccia e Corti 1921, p. 132.

⁶ Cf Documentazione – Archivio comunale di Piuro – cartella 48, cat. IX – Istruzione fascicoli, 14-15-16.

⁷ Cf Documentazione – Archivio Curia Vescovile di Como – titolo III, fasc. 1872.

⁸ Cf Documentazione – Archivio parr. di Savogno dep. presso Arch. parr. di Villa di Chiavenna, vol. II, III.

⁹ L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza* p. 68 [manoscritto].

¹⁰ Cf Documentazione – Archivio Curia Vescovile di Como – cartella 1870-1873, tit. III.

al Sacerdote amministratore della parrocchia di Savogno che intende recarsi a Torino».¹¹

Il Vicario generale mons. Calcaterra scrivendo al parroco vicario foraneo di Prosto assicura che «i motivi da cui fu indotto [l'arcivescovo di Torino] a questo sono affatto estranei alla persona di don Luigi Guanella».¹² È chiaro il riferimento al conflitto che c'era tra don Bosco e mons. Gastaldi.¹³ Infatti il vescovo di Como Pietro Carsana a don Guanella dice:

«L'arcivescovo di Torino mi scrive in data 1 dicembre che non permette al Sac. Michele Sala¹⁴ di uscire dalla sua archidiocesi, e non dà a lui nessuna facoltà di confessare fuori della sua archidiocesi, come non pare disposto a dare facoltà alcuna a lei se entrasse in Torino. L'arcivescovo adduce la ragione che tutto questo s'è fatto senza il suo consenso, e si lamenta di don Bosco, che mentre per altro fa tanto bene, non usi col suo Arcivescovo la dipendenza che dovrebbe».¹⁵

Don Guanella, prima ancora di ricevere questa esplicita comunicazione dal suo vescovo, scrivendo a don Bosco riconduce il diniego a tutt'altre motivazioni:

«Forse ordini così severi saranno stati provocati dalla polizia di qui. Non saprei immaginar altro in questo momento. Ed Ella sa come io sia sotto la sorveglianza della polizia dopo che venne alla luce quel mio libretto *Ammonimenti etc.* Io mi raccomando a Lei e prego il Signore che faccia scomparire questo buio procelloso, e così presto la possa raggiungere. È un mistero il decreto di Mons. Arcivescovo. Che c'entrava io con lui? Io non sarei dipeso dalla sua giurisdizione [...]».¹⁶

Don Guanella è deciso a raggiungere don Bosco «se non in Torino in qualche altro suo collegio».¹⁷ Don Bosco il 12 dicembre 1874 da Nizza marittima, raccomandando a don Guanella «di non lasciare affari imbrogliati, che possano richiamarlo in patria», gli scrive: «Il suo posto è pronto. Ella può venire quando vuole. Giunto a Torino stabiliremo intorno al luogo ed alla casa che più le converrà».¹⁸ E «tanto feci – scriverà in seguito don Guanella a don Mariani parroco di Pusiano – finché espugnata la volontà del Vescovo e posto

¹¹ Lett. di mons. Calcaterra al Parroco Vic. For. di Prosto, 03.12.1874, in: ASC 123/2 *Guanella*. Cf *Documenti Lemoyne*, vol. XIV, in: ASC 110/A063.

¹² *Ivi*.

¹³ Per un approfondimento dei rapporti tra don Bosco e Lorenzo Gastaldi, cf G. TUNNETTI, *Lorenzo Gastaldi*, Vol. II, Roma - Casale Monf., Piemme 1988; P. STELLA, *Don Bosco III* 86-90; *Documenti Lemoyne*, vol. XIV, in: ASC 110/A063.

¹⁴ Don Michele Sala è il sacerdote che supplirà don Guanella a Savogno – Maestro, proveniente da Reano.

¹⁵ Pietro Carsana, lett. a L. Guanella, 05.12.1874, in: ASC 123/2 *Guanella*.

¹⁶ L. Guanella, lett. a don Bosco, 04.11.1874 in: ASC 123/2 *Guanella* (Dalla sequenza della corrispondenza intercorsa tra mons. Calcaterra, don Guanella e don Bosco se ne deduce che la data di questa lettera corrisponde al 04.12.1874).

¹⁷ L. Guanella, lett. a don Bosco, 04.11.1874, in: ASC 123/2 *Guanella*.

¹⁸ E II 423.

un supplente estradiocesano, finalmente potei ricongiungermi alla Società del ven. Bosco don Giovanni». ¹⁹ Era il 29 gennaio 1875.

Il neo arrivato poco a poco si immetteva negli uffici della casa e in qualche predicazione di Maria Ausiliatrice, nei catechismi ai giovani esterni per lo più operai che frequentavano l'Oratorio di S. Francesco di Sales, in attesa che si stabilisse un impiego per lui conveniente. ²⁰

Don Guanella il 25 settembre 1875 a Lanzo emise per tre anni i voti religiosi, testimoni i sacerdoti Giovanni Cagliari e Francesco Dalmazzo. La vigilia della sua professione religiosa, il 24 settembre 1875 gli assegnarono compiti specifici: direttore dell'Oratorio di S. Luigi a Porta Nuova (Torino) ed incaricato dell'Opera dei Figli di Maria Ausiliatrice. ²¹ Nel 1875 l'Oratorio di S. Luigi cambia sede e don Alberto Caviglia nel ricordarlo annota che insieme al trasloco avvenne pure il cambiamento del direttore: dall'abate Teodoro Scolari che coadiuvava il prof. Mosca a don Luigi Guanella. ²² La vita dell'Oratorio è descritta da don Guanella nella conferenza generale del 3 febbraio 1876. ²³

L'Oratorio accoglieva circa duecentocinquanta giovani e di grande vantaggio a tutti quei giovani era l'esempio di coloro che appartenevano alla «Compagnia di S. Luigi»; associazione che don Guanella istituirà anche nella sua Congregazione e il cui breve regolamento, pur avendo dei punti in comune con quello salesiano, si differenzia per impostazione e sottolineature. ²⁴ L'Opera dei Figli di Maria, promossa nel 1875 per le vocazioni adulte, considerata un servizio al clericato tendente a eludere le difficoltà inerenti al servizio militare, ²⁵ fu per don Guanella la sua «più gran gioia e più grave preoccupazione». Don Guanella parla con entusiasmo di quest'Opera. Scrivendo a Pio IX così si esprime:

«Questi Figli di Maria sono in tutto sopra cento, e circa quaranta almeno nel futuro novembre vestiranno l'abito chiericale, perché quanto a bontà sono i giovani più esemplari, e quanto all'applicazione ammirabili. In questo anche i più discreti sono invincibili. Molti si possono ormai ripromettere di passare i cinque anni di latinità nello studio di dodici mesi, e gli altri in quello di due anni. Sono entusiasti della persona del carissimo nostro don Bosco, ammiratori del gran Pontefice dell'Immacolata, e impazienti del ministero delle anime. Li benedica tutti, Santissimo Padre, acciocché,

¹⁹ L. Guanella, *lett.* a don F. Mariani, 04.06.1875, in: ACSG.

²⁰ Cf L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza* 72; L. Guanella, *lett.* a don F. Mariani, 04.06.1875, in: ACSG.

²¹ Cf ASC 110 *Cronachette - Barberis* 1/12.

²² Cf A. CAVIGLIA, in: *L'Oratorio Salesiano S. Luigi Gonzaga*, Torino 1922, p. 18ss.

²³ Cf ASC 110 *Cronachette - Barberis* 1/6.

²⁴ Cf L. GUANELLA, *Regolamento* 1893, p. 16; *Regolamento* 1894, p. 93-95; G. BOSCO, *Regolamento della Compagnia di S. Luigi Gonzaga*, in: BOSCO, *Scritti sul sistema preventivo* 458-460.

²⁵ Cf P. STELLA, *Don Bosco* I 157; «L'Unità Cattolica», 10 settembre 1875, in: OE XXXVIII 123-124.

come si spera, si moltiplichino negli anni avvenire, e tutti riescano operai valorosi nella vigna del Signore». ²⁶

«Il Santo Padre – scriverà don Bosco a don Guanella – con grande bontà si compiacque di leggere fino all'ultima linea la lettera indirizzata al medesimo dai Figli di Maria. Di poi si fece a dimandare il loro numero, lo studio, le speranze che se ne possono concepire, la loro sanità; se palesano tendenze per le missioni estere etc. Io ho procurato di appagarlo nel miglior modo possibile. – Ringrazio Dio, Egli disse, di aver disposto che venisse iniziata quest'opera». ²⁷

L'anno 1876 don Guanella deve lasciare l'Oratorio, l'Opera dei Figli di Maria e spostarsi da Torino a Trinità di Mondovì. In un primo momento, però, non era don Guanella il prete che doveva dare inizio all'Oratorio di Trinità, bensì don Luigi Porta. I signori Dupraz chiedevano – trattandosi di dare principio ad un'opera – «un sacerdote avente esperienza», «un soggetto che potesse ben condurre la barca», ²⁸ ed espressero tutti i loro dubbi riguardo a don Porta. ²⁹

Don Bosco accolse l'osservazione e mandò don Guanella. E così:

«Ringraziamenti e rispetti al M. Rev. don Bosco – scriveva Dupraz – per aver accolto le nostre osservazioni riguardo alla scelta di chi deve organizzare e dirigere la casa di Trinità. Io sono persuaso che il M. Rev. don Guanella pratico dell'importantissimo ministero sacerdotale corrisponderà pienamente ai nostri desideri e noi l'aspettiamo con letizia». ³⁰

A Trinità ³¹ era molto sentito il problema dell'istruzione. ³² I signori coniugi Dupraz, vedendo che le scuole governative accennavano «all'indifferenza in materia di religione, avvisarono i mezzi di conservare viva nel cuore della popolazione trinitese quella scintilla benefica, di che tanto si onorano i nostri antenati», ³³ e chiesero a don Bosco di assumerne la direzione.

Nel gennaio del 1876 la giunta comunale di Trinità respinge all'unanimità il progetto dell'Oratorio di don Bosco. Le cause le veniamo a sapere da una lettera del sindaco cav. Cesare Braida al fratello:

«Il motivo principale sono le informazioni confidenziali del Prefetto di Cuneo ove ci dipinge don Bosco per una persona la più contraria all'attuale governo, e che poco mantiene quanto promette. Anche le informazioni di Torino dal Provveditore scolastico

²⁶ L. Guanella, *lett.* a Pio IX, 01.04.1876, in: ACSG.

²⁷ E III 39.

²⁸ Dupraz, *lett.* a don C. Durando, 28.08.1876, in: ASC/389.

²⁹ Cf Dupraz, *lett.* a don C. Durando, 28.08.1876, in: ASC/389.

³⁰ Dupraz, *lett.* a don C. Durando, 04.09.1876, in: ASC/389.

³¹ Don Guanella descrive Trinità, capoluogo di mandamento nella provincia di Cuneo e diocesi di Mondovì, nell'operetta *Cenni intorno alla vita di Francesca Morello da Trinità*, Milano, Tip. Eusebiana 1884.

³² Il municipio sosteneva per la pubblica istruzione una spesa annua di lire 7779,40 (non compreso il fitto presunto del locale).

³³ G. MURATORI, *Monografia di Trinità*, Mondovì, Tip. Giuseppe Bianco 1879.

non sono troppo buone e si esprime con le precise parole “a me pare che non si possa pigliare una risoluzione la quale vincoli oltre un triennio l'amministrazione comunale”. Abbiamo anche letto sui giornali il miracolo del bambino di don Bosco e questo fu il colpo di grazia per mandare tutto a monte – sono passati i tempi che si fanno miracoli». ³⁴

Superate tali difficoltà nel luglio del 1876 fu fatta tra don Bosco e la signora Dupraz una normale convenzione valevole venti anni. ³⁵ Il 12 ottobre 1876 Giovan Battista Dupraz dà l'annuncio dell'apertura dell'Oratorio:

«Sotto il patronato della B. Vergine Immacolata il sottoscritto aprirà il giorno 15 novembre un Oratorio nella casa spettante alla signora Angela Dupraz in via del Portone.

Nei giorni festivi vi saranno ammessi i giovani del paese, perché possano trattenersi in amena recreazione ed assistere alle pratiche religiose in apposita cappella.

Vi sarà anche quotidianamente una scuola privata elementare inferiore per i ragazzi più poveri del luogo ed una scuola serale. L'insegnamento e la direzione interna dell'Oratorio fu dal sottoscritto affidata a due maestri dell'Oratorio di S. Francesco di Sales di Torino». ³⁶

Questi due maestri furono don Luigi Guanella e il chierico Traversino, i quali dovettero sostenere gli esami di patente magistrale di grado superiore nell'agosto del 1877 nell'Istituto Magistrale di Mondovì. ³⁷ Don Guanella a Trinità era coadiuvato da tre soci: Deppert Luigi (chierico), Traversino Giuseppe (chierico) e Lidovani Leone (coad.) e da due aspiranti: il chierico Boazzo Bartolomeo e lo studente De Valle Stefano. Il chierico Boazzo era stato mandato dal vescovo di Mondovì, mons. Placido Pozzi, ³⁸ a prestare servizio presso l'oratorio salesiano «in pro' dei giovinetti di Trinità». ³⁹

La permanenza di don Guanella a Trinità favorì una familiare relazione con il vescovo mons. Placido Pozzi, al quale don Guanella fece conoscere i cooperatori salesiani ⁴⁰ e con il quale rimase in stretto rapporto anche dopo aver

³⁴ *Let.* del sindaco C. Braidà al fratello, 17.01.1876, in: ASC/389.

³⁵ Convenzione tra il sacerdote don Giovanni Bosco e signora Angela Dupraz-Giusiana, Torino, luglio 1876, in: ASC/389.

³⁶ Documentazione in: ASC/389.

³⁷ Cf Documentazione Archivio Ist. Magistrale «Rosa Govone» di Mondovì.

³⁸ Per le relazioni del vescovo P. Pozzi cf M.F. MELLANO, *Don Bosco e i vescovi di Mondovì (1842-1897)*, in questo stesso volume; per un discorso più ampio cf M.F. MELLANO, *Orientamenti, traguardi e prospettive nell'episcopato di P. Pozzi, vescovo di Mondovì (1873-1897)* [in corso di stampa].

³⁹ Cf. L. Guanella, *lett.* a Mons. P. Pozzi, 02.02.1877, in: ACSG.

⁴⁰ A questo proposito è da rilevare che secondo don Guanella egli avrebbe dato qualche suo chiarimento a don Bosco in un momento in cui questi sembrava esprimere qualche perplessità sulla esatta configurazione dei cooperatori. Don Guanella in uno dei suoi racconti dice: «Era il giovedì avanti alla settuagesima del 1875. Il Venerando don Bosco uscendo dal suo Oratorio di Torino, scuoteva leggermente le spalle e diceva: parmi alleggerito di un gran peso. Indi proseguendo il cammino verso Lanzo Torinese, diceva al sacerdote che lo accompagnava: da quattro anni, penso al modo di fare un po' di bene, e non ci riesco. Ne ho parlato in capitolo e non ve-

fondato le sue Congregazioni; infatti affiderà al seminario di Mondovì alcuni dei suoi primi chierici.⁴¹

Il periodo che don Guanella trascorse presso don Bosco è un tempo fecondo anche per la compilazione di alcuni suoi scritti dei quali a Trinità «diversi Sacerdoti di zelo e di dottrina erano disposti a favorire la pubblicazione».⁴²

«I lavori disposti per essere adattati al servizio della stampa», anche se poi furono pubblicati postumi, erano i seguenti:⁴³

1. *Il buon angelo del cristiano* ossia 365 lezioni paraboliche ricavate dalla *Manna dell'Anima*;⁴⁴

2. *Il Paradiso aperto*. Considerazioni in esempi sopra l'orazione domenicale e sulle beatitudini evangeliche ricavate dalla *Manna dell'Anima*;⁴⁵

3. *La salute per tutti*. Esposizione della Dottrina Cristiana in 40 discorsi con parabole ed esempi;⁴⁶

4. *Un rimedio a molti mali*, ossia una risposta in esempio ad ogni domanda del Catechismo della Diocesi di Como;⁴⁷

5. *Un esempio per tutti* o Biografie varie;⁴⁸

diamo luce sufficiente. Quel sacerdote modestamente espose sue idee che parvero piacere al grande istitutore. Ne volle uno schema scritto. Pochi mesi di poi usciva per le stampe, l'opera dei cooperatori salesiani: di quest'opera ne promulgarono poi lode altissima i pontefici Pio IX e Leone XIII» (L. GUANELLA, *La divina Provvidenza* 1895, p. 299; cf. L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza*, p. 29 [manoscritto]; ID., *Fragmenta*, p. 21 [manoscritto]). Trattandosi semplicemente di un contributo da parte di don Guanella e tenendo presente, inoltre, che don Bosco tra il 1874 e il 1876, produsse tre progetti per i cooperatori, dovrebbe apparire eccessiva la preoccupazione del Ceria di voler «mostrare quanto sia infondata l'opinione che l'origine dei cooperatori salesiani fosse dovuta ad un'idea di don Guanella, quand'egli era salesiano» (MB XII 84-85). Comunque questi cooperatori salesiani stettero molto a cuore a don Guanella, il quale si prodigò per farli conoscere e diffondere il regolamento del 1876. Nella lettera al vescovo di Mondovì mons. Placido Pozzi così scrive: «Profitto altresì di questa occasione per inchinare a V.E. Rev.ma copie due della associazione che ha per titolo cooperatori salesiani, ossia un modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società. È istituzione recentissima del sig. don Bosco ed è benedetta ed approvata da Sua Santità» (L. Guanella, *lett. a mons. Pozzi*, 02.02.1877, in: ACSG).

⁴¹ Cf Documentazione Archivio Vescovile di Mondovì; L. GUANELLA, *La divina Provvidenza*, 1897, p. 23; L. GUANELLA, *lett. a M. Giamberini*, 26.09.1906; 02.10.1906, in: ACSG.

⁴² L. Guanella, *lett. a mons. P. Carsana*, 20.05.1878, in: ACSG.

⁴³ Cf allegato *lett. a mons. P. Carsana*, 20.05.1878, in: ACSG.

⁴⁴ Quest'operetta di 365 lezioni, don Guanella successivamente la scompose e divennero più operette, delle quali solo alcune sono state già individuate, come: *O Padre! O Madre!* (1884); *Il pane dell'anima* (1884); *In tempo sacro* (1884).

⁴⁵ *Andiamo al Padre*. Inviti famigliari a ben recitare l'Orazione del *Pater noster*, Como, Tip. dell'Ordine di Cavalieri e Bazzi di Como 1880, 174 p.; *Andiamo al monte della felicità*. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, Como, Tip. dell'Ordine di Cavalieri e Bazzi di Como 1881, 88 p.

⁴⁶ *Vieni Meco*. La dottrina cristiana esposta con esempi in quaranta discorsi famigliari, Milano, Tip. Eusebiana 1883, 350 p.

⁴⁷ *Andiamo al Paradiso*. Brevi esortazioni in massime ed in esempi che accompagnano ciascuna risposta del catechismo, Milano, Tip. Eusebiana 1883, 264 p.

⁴⁸ Tra le biografie scritte da don Guanella le notizie di Anna Succetti le ha raccolte di pre-

6. *Metodo facile di meditare* proposto ai secolari da un religioso di san Brunone, traduzione dal francese.⁴⁹

Mentre don Guanella è a Trinità, partecipa al primo Capitolo generale dei salesiani (1877) e l'anno successivo (1878) rientra in diocesi di Como.

3. Perché don Guanella è andato da don Bosco

Senza sottovalutare la possibile incidenza di quel clima di sospetto e di diffidenza che regnava attorno a don Guanella, nel periodo in cui egli decise di lasciare la sua diocesi i motivi emergenti che lo spinsero ad andare da don Bosco sembrano essere difficilmente riconducibili a traiettorie a senso unico.

Dalla documentazione finora vagliata, nell'ambito di un travaglio interiore che sfugge a una pura analisi storica, sembra emergere il desiderio di recarsi da don Bosco per trovare la strada giusta al fine di installare l'opera salesiana nella diocesi di Como, e per verificare la sua vocazione, in attesa che Dio gli svelasse quale fosse il suo disegno su di lui; e tale periodo risultò essere un'esperienza preziosa.

1. A varie riprese si ritrova don Guanella intento a favorire l'apertura di un'istituzione salesiana nella sua terra. Da una lettera del 17 novembre 1872, scritta da don Guanella all'arciprete di Prosto, veniamo a conoscenza che don Bosco già in quell'anno è pronto ad accettare di fondare un collegio a Bellagio a condizione che ci sia la ferrovia vicino.⁵⁰ L'anno successivo 1873 don Luigi Guanella, visto il «bisogno di educazione» della sua gente, chiede personalmente a don Bosco di aprire un collegio a Chiavenna. Il sostegno economico del convitto era basato sulla rivendicazione del frutto di alcuni territori della Valle che comuni e privati avrebbero dovuto cedere «a favore del collegio». Don Bosco dopo aver considerato attentamente la proposta e aver fatto esaminare la situazione anche da un punto di vista legale fa presente a don Guanella con lettera dell'8 agosto 1873 che «la questione è assai complicata, lunga, incerta», ma non avrebbe alcuna difficoltà di assumere la direzione

senza nel 1878 per consentimento anche di don Bosco (cf L. Guanella, *lett.* a don M. Rua, 20.11.1884) e quelle di Francesca Morello mentre era a Trinità poiché aveva assunto dai registri parrocchiali che questa giovane era morta «in odore sanctitatis»: *Cenni intorno alla vita di Anna Succetti della Congregazione di Maria Ausiliatrice*, Milano, Tip. Eusebiana 1884, 64 p. (Don Guanella il 7 dic. 1884 dedicò quest'operetta a mons. Giovanni Cagliero); *Cenni intorno alla vita di Francesca Morello da Trinità*, Milano, Tip. Eusebiana 1884, 72 p.

⁴⁹ *Metodo semplice di meditazione proposta ai secolari da un religioso di S. Brunone*. Traduzione dal francese del Sac. L. Guanella, Como, Tip. dell'Ordine di Cavalieri e Bazzi di Como 1880, 12 p.

⁵⁰ Cf L. Guanella, *lett.* all'arciprete di Prosto, 17.11.1872, in: A.C. Vescovile Como, fasc. 1872.

«qualora tale cosa fosse benvista dai Comuni» e naturalmente ad alcune condizioni.⁵¹

Nell'ottobre dello stesso anno, don Luigi Guanella presenta alle onorevoli Giunte municipali del mandamento di Chiavenna il progetto riguardante il collegio. Egli sottolinea le motivazioni che lo spingono a chiedere l'apertura del convitto ed è palese la stima e l'affetto che lo portano a voler affidare a don Bosco tale istituzione.⁵² Di fatto, come don Guanella scriverà, «non se ne fece poi niente: il progresso liberalesco prendeva possesso e impediva i nostri passi».⁵³

Anche quando si troverà nella casa di don Bosco continuerà a fare simili proposte. Nella cronaca di don Barberis si legge che durante la conferenza del 6 febbraio 1876 vennero esaminati vari problemi; tra questi vennero prese in considerazione nuove domande di Collegi: Albano, Magliano Sabino, Ceccano... «Qui don Guanella propose di pensare al Seminario o collegio di Ascona. È un gran seminario costruito ed aperto da S. Carlo sotto la diocesi di Como, ma nella Svizzera». Ed ancora, dopo aver parlato del collegio di Valsalice, don Guanella propose altro collegio presso il lago Maggiore.⁵⁴

Nel 1877 a don Guanella stava a cuore che don Bosco si «accaparrasse la direzione del collegio» di Mendrisio. Egli partecipa a Como con il vescovo e diversi ecclesiastici alla riunione nella quale si dovevano prendere decisioni al riguardo e subito mette al corrente don Bosco stesso di come stanno le cose.⁵⁵ Ma «gravi ragioni fecero abbandonare il pensiero di chiamare a Mendrisio una colonia salesiana» e la direzione del collegio fu affidata al prof. Giovanni Cattaneo.⁵⁶

Don Guanella non rinuncerà facilmente al desiderio di un'istituzione salesiana nella sua terra. Al pontefice Pio IX chiede una benedizione per la sua «diocesi di Como ché s'abbia presto un collegio della Congregazione salesiana».⁵⁷ E non poteva essere diversamente perché don Guanella stesso dirà che uno dei motivi della sua andata a Torino aveva proprio lo scopo di «pressare» e «sollecitare quest'impianto» salesiano.⁵⁸

2. Don Guanella nel 1872 esprime apertamente la sua attrazione verso don Bosco:

«Io non ne posso più dal correre ad abbracciarmi agli istituti di don Bosco. La mia

⁵¹ E II 297.

⁵² L. GUANELLA, *Progetto per collegio in Chiavenna* – Biblioteca capitolare di Chiavenna.

⁵³ L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza* 67.

⁵⁴ Cf 110 *Cronachette – Barberis* 1/13.

⁵⁵ Cf. L. Guanella, *lett.* a don Bosco, 22.08.1877, in: ACSG; Doc. alla Sacra Congregazione dei Vescovi in Roma, 21.07.1882, in: ASC 123/2 *Guanella*.

⁵⁶ Prof. G. Cattaneo, *lett.* a don Bosco, Locarno, 07.09.1877, in: MB XIII 952.

⁵⁷ L. Guanella, *lett.* a Pio IX, 01.04.1876, in: ASC 123/2 *Guanella*.

⁵⁸ Cf doc. alla Sacra Congregazione dei Vescovi in Roma, 21.07.1882, in: ASC 123/2 *Guanella*.

inclinazione mi spinge là con tal veemenza di affetto che mai par siami rimasta ombra di dubbio. Io so di aver trovato sin dai più teneri anni speciale predilezione per tal genere di istituzione e spero che questa ispirazione parta dal Signore. Intanto penso che se nei futuri mesi del Giugno o Luglio entrante anno potessi appartenere effettivamente agli allievi del reverendissimo don Bosco, ne gioirei come di ventura e di grazia privilegiata». ⁵⁹

Questa convinzione negli anni successivi, quando è già a Torino, incomincia a coprirsi di interrogativi:

«Avrò io fatto bene a lasciare la mia Diocesi e la mia piccola Parrocchia, la quale forse cadde sotto la dipendenza di Sacerdote non zelante in tutto? Posso sicuramente fare i voti in questa religione della Congregazione di S. Francesco di Sales? Io spero grandemente perché lo stesso Sig. Don Bosco mi conforta assai. Riescirò nell'impianto di uno o più Collegi nella Diocesi di Como? O sarà meglio che mi affidi alla Missione di America? [...]. Qui mi sono spesso occupato, come in Diocesi, per monacare buone figlie; posso anche in questo proseguire con franchezza? Chissà se io sarò tanto freddo nel Divino Servizio e che cosa ricerchi da me il Signore». ⁶⁰

Dubbi che don Bosco cerca di acquietare quando esploderanno:

«*Non in commotione Dominus*. Uno che sia legato in religione, se non vuol burlare, bisogna che rinunci ad ogni consigliere, ad ogni progetto, se non è secondo la materia dei voti e sempre col beneplacito del Superiore. Dunque adesso non si occupi, non parli, non scriva di altro fino a che sia terminato il triennio. In questo tempo parli con Gesù Crocifisso e lo preghi farle conoscere quello che lo accontenterà di più al punto di morte. Caro don Luigi, mi aiuti a salvare anime. Non mi abbandoni». ⁶¹

Don Guanella nelle situazioni in cui don Bosco avrebbe voluto affidargli incarichi di responsabilità rifiutò e il motivo che ripeterà a più persone è sempre lo stesso:

«Don Bosco mi avrebbe mandato Direttore d'un collegio con missione in America ma io credetti di sospendere. Anzi voglio veder se posso giovare ai miei diocesani dove per verità molti mi ridono dietro, ma se il Signore vuole io ho fermo nell'anima di apportar loro un gran vantaggio». ⁶²

Una cosa nel cuore di don Guanella si fa sempre più certa e la dice lui stesso scrivendo con tutta franchezza al fratello: «Io non son fisso di rimanere in perpetuo con don Bosco». ⁶³

⁵⁹ Cf L. Guanella, *lett.* all'arciprete di Prosto, 17.11.1872, in: A.C. Vescovile Como, fasc. 1872.

⁶⁰ L. Guanella, *lett.* a don F. Mariani, 04.06.1875, in: A.C.S.G.

⁶¹ E III 351.

⁶² L. Guanella, *lett.* a Succetti Pietro, 12.10.1875, in: A.C.S.G. Lo scriverà anche al parroco don Felice Mariani: «Don Bosco mi avrebbe mandato Direttore in un Collegio a S. Nicolò nella Repubblica Argentina, facendo io i voti perpetui; ma io ricusai pel desiderio di giovare prima ai miei diocesani. Mi portai io bene? In generale mi porto io bene e lo Spirito che mi guidò è quello del Signore interamente?» (L. Guanella, *lett.* a don F. Mariani, 13.10.1875, in: A.C.S.G.).

⁶³ L. Guanella, *lett.* a Guanella Tommaso, 19.12.1876, in: A.C.S.G.

La nostalgia del ritorno alla sua diocesi accompagna don Guanella anche a Trinità, da dove al fratello, sempre in tono di schietta familiarità, scriverà: «Alla diocesi voglio ritornare e lo farò appena ne veda l'opportunità. Intanto qui cerco di far un po' di pratica sulle spalle altrui». ⁶⁴ Ed anche al vescovo di Como mons. Carsana presenta il lavoro che svolge come «opportunità di fare un bel tirocinio». ⁶⁵

I tre anni (quasi quattro) che don Guanella ha trascorso presso don Bosco egli stesso li ha definiti «dimora di preparazione». ⁶⁶ Da una parte, quindi, si può essere concordi con quanto afferma Pietro Stella col dire che il tempo trascorso presso don Bosco per don Guanella «voleva essere solo un'esperienza in ordine ai propri progetti»; ⁶⁷ dall'altra bisognerà non sentirsi esonerati dal considerare che il progressivo e sofferto ripensamento, dovuto non certo a viltà ma riconducibile al fatto di «voler giovare in qualcosa di più», è stato sollecitato sicuramente da fattori appartenenti al mistero vocazionale di fondatore e incoraggiato probabilmente da circostanze e situazioni concrete da individuare.

È bene inoltre tener presente che gli anni di permanenza a Torino (1875-1878) rientrano nel periodo «del consolidamento organizzativo e teorico delle istituzioni di don Bosco» ⁶⁸ e che l'operetta *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù* viene offerta nella primavera del 1877. ⁶⁹

È un'esperienza significativa, le cui tracce si colgono leggendo gli scritti per le Congregazioni guanelliane, gli articoli del bollettino «La Divina Provvidenza», alcune operette e lettere. ⁷⁰ Don Guanella invita a guardare all'esempio di santità di don Bosco, ⁷¹ incita a studiare le opere da lui scritte, ⁷² ad

⁶⁴ L. Guanella, *lett.* a Guanella Tommaso, 19.12.1876, in: ACSG.

⁶⁵ «S'ella brama saperlo, io qui faccio inoltre scuola di latino e di ital. o ad una classe particolare di Chierici filosofi; più tre ore di scuola di teologia morale e dogmatica ai Chierici del Collegio nobile di Valsalice in ogni settimana. Nei giorni festivi dirigo un oratorio di S. Luigi frequentato da circa 700 fra giovani e fanciulli, e profitto dei minuzzoli di tempo per predicar talora in Torino stessa ed altrove. Finalmente avrei terminato un'opera per la stampa che ha per titolo *Guida del Cattolico*: ossia la dottrina cristiana spiegata in quaranta discorsi con parabole ed esempi. – Com'Ella vede qui è l'opportunità di far un bel tirocinio. Voglia Dio che io possa valermene in pro dell'anima mia e della altrui» (L. Guanella, *lett.* a mons. P. Carsana, 27.06.1876, in: ACSG).

⁶⁶ Cf L. GUANELLA, in: *La Divina Provvidenza*, 1908, p. 117.

⁶⁷ Cf STELLA, *Don Bosco* III 273.

⁶⁸ Cf P. BRAIDO, *Esperienze di pedagogia cristiana nella storia*, vol. II, Roma, LAS 1981, p. 296.

⁶⁹ Per la storia dell'opuscolo: cf G. BOSCO, *Il sistema preventivo nella educazione della gioventù*, introduzione e testi critici a cura di P. Braido, Roma, LAS 1985. Per le fonti letterarie dell'opuscolo: cf BRAIDO, *Esperienze di pedagogia* 313.

⁷⁰ Riferimenti che rivelano qual era l'atteggiamento di don Guanella verso don Bosco. Don Guanella, da fondatore, negli ultimi anni della sua vita, ripercorrendo il cammino fatto e ripensando al tempo che abitò in quella «dimora di preparazione», così conclude: «Sia eterna gratitudine a don Bosco e alle sue case» (cf L. GUANELLA, *Le vie della Provvidenza* 78).

⁷¹ Cf L. GUANELLA, *Regolamento* 1899, p. 114.56; *Regolamento* 1905, p. 13; *Regolamento* 1910, p. 52.56.95.

imitare il metodo preventivo;⁷³ anche se questo non significa dipendenza totale da don Bosco.⁷⁴ Infatti nel rifarsi sia a don Bosco sia al Cottolengo, è ben cosciente che ognuno deve seguire il suo spirito. «Guai – egli dice nel Regolamento del 1910 – se il Cottolengo seguisse lo spirito di don Bosco e don Bosco quello del Cottolengo! Questo è ammonimento grave ai Servi della Carità, i quali per quanto si vede dovranno con molta sottomissione ed umiltà continuare il proprio cammino nella via di mezzo fra l'uno e l'altro dei due indicati metodi».⁷⁵

⁷² Cf. L. GUANELLA, *Regolamento* 1899, p. 113; *Regolamento* 1905, p. 38; *Norme* 1915, p. 16. Don Guanella in particolare invita a leggere *La storia ecclesiastica di don Bosco*: G. BOSCO, *Storia ecclesiastica ad uso della gioventù*, utile ad ogni grado di persone, Torino, 1870, 369 p.; l'opera, che uscì nella collezione delle LC (novembre-dicembre 1870), è stata riedita in: G. BOSCO, *Opere e scritti editi e inediti I*, *Storia ecclesiastica*, a cura di A. Caviglia, Torino, SEI 1932.

⁷³ Cf. L. GUANELLA, *Massime di spirito* 1888, p. 78; *Regolamento interno* 1894, p. 92; *Regolamento* 1899, pp. 151-152; *Regolamento* 1905, p. 230; *Norme* 1915, p. 14.

⁷⁴ Il sistema preventivo di don Guanella presenta sottolineature diverse rispetto a don Bosco. È stato tentato un primo e sommario sguardo di confronto tra l'opuscolo di don Bosco e le pagine sul sistema preventivo che don Guanella inserisce nel Regolamento dei Servi della Carità, 1905, Sez. IV. Cf. M. CARROZZINO, in: *Documenti Capitolari Servi della Carità*, vol. II, 1987, pp. 16-18.

⁷⁵ L. GUANELLA, *Regolamento* 1910, p. 95-96.